

LO SMARRIMENTO NELLA PANDEMIA...

*“Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura,  
ché la diritta via era smarrita.”*

Pensavo di avercela fatta, di essere riuscita a trovare un equilibrio ma non sapevo che qualcosa avrebbe scambussolato la mia apparente quiete.

Stavo ritrovando la retta via ma è durato così poco, ed eccomi di nuovo qui: un buio soffocante che mi avvolge. Per me e per altri penso che le cose siano andate un po' così.

La pandemia ci ha messi alla prova, ci ha fatto capire quanto fosse importante anche un semplice contatto, ci ha mostrato chi sono le nostre persone, quelle che restano nonostante tutto; ci ha annullato sogni e forse ce ne ha fatti creare altri, ci ha tolto tanto e ha fatto uscire insicurezza e paure celate dentro di noi. Ci ha isolati, ci ha fatto perdere in alcuni momenti la nostra umanità e la lettura della divina commedia può aiutarci a recuperare in parte quello che abbiamo perso. Come sappiamo Dante ha salvato la vita a Primo Levi quando quest'ultimo stremato dalle condizioni tremende del campo di concentramento nazista in cui era costretto a un lavoro da schiavo, è stato obbligato a memorizzare alcune terzine del XXVI canto dell'Inferno e ha potuto ritrovare la propria umanità. In quel momento, mentre la morte e il dolore lo circondavano da ogni parte e da dentro lo spingevano ad arrendersi, la poesia di Dante lo ha salvato donandogli ciò che ci rende più umani: la forza invincibile anche se gentile dello sforzo mentale, della poesia e della cultura.

È lo stesso Levi a dirci che se non si fosse sforzato di ricordare quei versi a memoria, probabilmente non avrebbe mai più potuto ritrovare la sua umanità e si sarebbe auto-distrutto.

Dobbiamo imparare a non arrenderci, soprattutto adesso. Alcune volte ci sentiamo come se non potessimo più farlo, ci sembra di non avere più nulla per cui vivere e sembra tutto così completamente e assolutamente inutile, ma aspetta... se ti prendi un momento per allontanarti e guardare il tutto da un punto di vista più ampio capirai che tutto ciò per cui hai combattuto non sarà mai vano.

Ci siamo persi durante la pandemia e a dirla tutta io ancora non mi sono ritrovata. Ho letto di molti suicidi, la percentuale di suicidi è aumentata e questo dato mi spaventa non poco. Consci della situazione può sembrare anche normale dato che una delle ultime ricerche ha evidenziato come in caso di aventi epidemici straordinari c'è un aumento nella popolazione di sintomi ansiosi legati all'incertezza e alla paura e un aumento di sintomi depressivi e comportamenti auto ed etero-aggressivi fino a condotte suicidarie.

Nella Divina Commedia troviamo come esempio Pier de la Vigna, prediletto dall'imperatore, che nel 1249 venne accusato di tradimento, incarcerato e accecato con un ferro rovente e indignato si fracassò la testa picchiandola contro la parete della cella. Dante aggrava la

sua colpa davanti a Dio, perché uccidendosi ha ucciso un innocente. Mi piace pensare che noi siamo un po' i quadri di Dio, lui ci ha creati con molto amore e nel corso del tempo vederci distruggerci può far soffrire Dio perché noi siamo abbastanza, siamo molto più che abbastanza. Pensate dal vostro punto di vista, avete un quadro e per farlo in quel determinato modo ci avete impiegato così tanto tempo e amore che vi sembra quasi impossibile che questo si auto-distrugga. Beh, quel quadro siete voi, quindi siete ancora della stessa opinione? Noi siamo il quadro di Dio e non siamo mai il nulla, mai.

La nostra presenza è essenziale, la nostra mente, la nostra creatività, le nostre emozioni, il nostro cuore, tutto di noi lo è. Quindi, non dobbiamo sederci in disparte e mettere in discussione il nostro posto. Noi abbiamo uno scopo, anche nel disordine la nostra presenza è importante. Alcune volte vogliamo tutto e subito, ma quando piantiamo i semi in giardino li raccogliamo il giorno seguente? No, li annaffiamo e aspettiamo crescano nel tempo. Dobbiamo fare lo stesso con noi, ci dobbiamo dare tempo, tempo di crescere e abbandonare tutte le impurità che ci impediscono di germogliare, e un giorno saremo pronti.

Dante nel canto III del Purgatorio ci dice che la fretta toglie la bellezza ad ogni gesto, per cui se si vuole compiere un'azione bisogna farlo bene, e più si è coscienti della vita e di sé tanto più si desidera utilizzare bene il tempo.

C'è un verso, per la precisione l'ultimo dell'inferno, che mi ha sempre portato a riflettere, soprattutto in questo periodo, ed è il seguente: *"e quindi uscimmo a riveder le stelle."* Mi sono sempre chiesta per quale motivo io dovessi credere alle stelle, voglio dire, molte delle stelle che guardo sono morte ed io vedo solo l'eco della luce che viaggia nello spazio. Quindi, perché dovrei lasciarmi illudere e vedere quello che non esiste? E magari diventare un po' come loro, una stella che all'apparenza è ancora viva ma che in realtà pian piano sta collassando. Me lo sono chiesta così tante volte e alla fine mi sono detta "Hai bisogno di tempo e di aiuto, non ce la puoi fare da sola." Anche Dante ha avuto bisogno di aiuto, e l'ha fatto, ha chiesto aiuto a Virgilio. Come lui, dobbiamo farlo anche noi, perché da soli non possiamo uscire dalla condizione della selva oscura. Noi dobbiamo intraprendere il viaggio della vita in compagnia di Dante, noi abbiamo bisogno di riconoscere la nostra condizione e il nostro desiderio di compimento e salvezza. Per farlo occorre un "io" risvegliato che abbia il coraggio di camminare in compagnia di altri.

È vero molto spesso si ha paura, paura di sembrare deboli ma sono solo pensieri non conformi alla realtà. Ne è un esempio, Dante nel III canto del purgatorio quando vede il maestro Virgilio dispiaciuto per un piccolo errore e Dante dice che quanto più la coscienza è pulita tanto più percepisce anche un piccolo errore come un grave motivo di rimorso. Si perdono così tante opportunità a causa della paura di chiedere, ma fermati un momento: ne vale davvero la pena? Ovviamente no, la paura è solo un'illusione che dura fino a quando non le vai incontro.

Dobbiamo imparare a osservare e non guardare, a scegliere la giusta via, la retta via. Ce ne sono così tante ma molte sono illusioni, ci fanno credere di vedere una luce ma poi ci troviamo con il buio intorno. Sarà difficile uscirne ma sono convinta che l'intero universo funzioni come per magia, prezzo per qualcosa, te lo restituisce dieci volte di più. E forse un giorno potremmo dire che essere quello che siamo dopo tutto quello che abbiamo superato è qualcosa di meraviglioso.